

ROTARY CLUB TRIESTE

Notiziario bimestrale - anno rotariano 2016-17



"PORTO VECCHIO DREAMING"



IL ROTARY FA SOGNARE LA TRIESTE DEL FUTURO

NUMERO 5 - MAGGIO / GIUGNO 2017



BCC Staranzano e Villesse Banca di persone.

La famiglia Le imprese I giovani I Soci



Nella nostra banca non siete mai un numero: non misuriamo il vostro benessere in base alla crescita del PIL. Al centro del nostro operare non c'è il profitto, bensì l'ascolto delle vostre richieste, la risposta alle vostre necessità, il sostegno alla comunità, alle famiglie, ai giovani, alle imprese, ai nostri soci. Siamo una banca di valori autentici, che conserva i sani principi sui quali si fonda la solidarietà e il mutualismo. È grazie a questo se, anche in un momento difficile come quello che stiamo vivendo, continuiamo a operare con impegno e fiducia, per esservi ancora più vicini.



www.bancastaranzano.it

ROTARY CLUB TRIESTE



Anno di fondazione: 1924
Distretto 2060

Segreteria

Via Giustiniano 9
34133 Trieste
Tel. e Fax 0039 040 362801
rotarytrieste@rotarytrieste.com
www.rotarytrieste.com
Rotary club Trieste

ROTARY INTERNAZIONALE 2016-17
presidente: John F. Germ

MOTTO INTERNAZIONALE 2016-17
Il Rotary al servizio dell'Umanità

DISTRETTO 2060 2016-17
Governatore: Alberto Palmieri

ROTARY CLUB TRIESTE

presidente
Maria Cristina Pedicchio

COMMISSIONE PER IL BOLLETTINO
presidente:
Fulvio Gon

Componenti

Francesco Granbassi (Vice presidente)
Piero Paolo Battaglini, Pierpaolo
Ferrante, Guendal Cecovini Amigoni

In redazione

Giovanni Tomasin

Conviviali:

Greif Maria Theresia,
(Viale Miramare 109, tel. 040 410115)
giovedì ore 13;
terzo giovedì del mese ore 20.30;
(dal 15 giugno al 15 settembre
e ogni terzo giovedì del mese
alle 20.30 con familiari)

Notiziario mensile
Registrazione del Tribunale di Trieste n. 740
del 2 settembre 1988

Direttore responsabile Fulvio Gon

POSTE ITALIANE SPA - Spedizione
in abbonamento postale, 70% - n. DCB "TS"
Stampa: Tipografia Alabarda, Trieste

MAGGIO/GIUGNO 2017 - BOLLETTINO N. 5

SOMMARIO

PROGRAMMI

Rotary club Trieste2

CONVIVIALI e RELAZIONI

Riunione conviviale n. 33893

Riunione conviviale n. 33904

Riunione conviviale n. 33917

Riunione conviviale n. 33928

Riunione conviviale n. 339311

Riunione conviviale n. 339414

Riunione conviviale n. 339516

Riunione conviviale n. 339618

Riunione conviviale n. 339721

GLI INTERVENTI

Porto vecchio dreaming24

Il viaggio in Iran26

Un ricordo di Manlio Lippi.28

Ospedale Militare, collana sempre più preziosa29

L'ASSIDUITÀ

Presenze e assiduità di maggio e giugno30

IL ROTARY E I MEDIA34

NOTIZIE DAL CLUB

News, eventi e curiosità con protagonisti i nostri soci36

LUGLIO	
Giovedì 6 – ore 20.30 Hotel Greif Maria Theresia	Conviviale a buffet Relazione programmatica del presidente Paolo Battaglini
Giovedì 13 - ore 20.30 Grand Hotel Duchi d'Aosta	Conviviale con familiari Intervento della Presidente della Regione FVG Debora Serracchiani
Giovedì 20 – ore 20.30 Grand Hotel Duchi d'Aosta	Conviviale con familiari Andreina Contessa direttrice parco e museo Miramare "Il Parco e il Castello di Miramare"
Mercoledì 26 - ore 20 Hotel Lido	Interclub d'estate con i club di Muggia e Trieste Nord
SETTEMBRE	
Giovedì 7 – ore 13 StarHotel Savoia Excelsior	Conviviale a buffet Christian Bracich ceo di Cpi-Eng "Tradizione e innovazione al servizio dell'ingegneria: dal tecnigrafo all'industria 4.0"
Giovedì 14 – ore 19.30 StarHotel Savoia Excelsior	Apericlub Vincenzo Armenio "Yost – Young open sail Trieste"
Giovedì 21 – ore 20,30 StarHotel Savoia Excelsior	Conviviale con familiari Cristina Sbaizero "Il World trade center di Trieste"
Martedì 26 – ore 20 StarHotel Savoia Excelsior	Interclub con i Rotary Gorizia, Monfalcone-Grado, Muggia e Trieste Nord Mitja Gialuz presidente Società Velica Barcola Grignano "La quarantanovesima Barcolana"
Giovedì 28	Conviviale annullata e anticipata a martedì 26

Sede del club

Un caminetto in attesa di Porto Vecchio Dreaming



Alberto Pasino apre la conviviale segnalando l'assenza della presidente Pedicchio, all'estero per impegni professionali, che dunque sostituisce.

Informa i soci dell'imminenza di Porto Vecchio Dreaming, che avrà luogo il 17 maggio 2017 alla Centrale idrodinamica, raccomandando una viva partecipazione. Oltre alla presentazione delle migliori dodici idee per il riuso del Porto Vecchio, selezionate da una giuria rotariana, è prevista una tavola rotonda, moderata dal direttore del Piccolo Enzo D'Antona e con la partecipazione della presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani, del sindaco di Trieste Roberto Dipiazza e del presidente dell'Autorità portuale Zeno D'Agostino (*resoconto della manifestazione a pagina 24*), e della terza edizione di Yost, iniziativa rivolta ai giovanissimi desiderosi di imparare i rudimenti della vela, ideata e curata da Enzo Armenio grazie al sostegno della Tripmare spa e del nostro socio Alberto Cattaruzza, che avrà luogo il successivo 21 presso la Società velica Barcola Grignano.

Presiede
Alberto Pasino, vice presidente
Soci presso altri club
Gei (Rotaract, 2 maggio)
Armenio (Rc Trieste Nord, 2 maggio)

I giovani talenti del “Caraian” in concerto per il nostro club



Cristina Pedicchio e Romolo Gessi con Anna Rosa Rugliano (presidente Fondazione Lilian Caraian) e i giovani vincitori del concorso

Laddove la beneficenza incontra i giovani talenti della musica. I vincitori del premio Lilian Caraian si sono esibiti giovedì 11 maggio all’hotel Greif davanti ai soci del Rotary Club. Il club è assieme al Soroptimist International Club Trieste uno dei sostenitori del premio, organizzato dalla Fondazione Lilian Caraian in collaborazione con i conservatori di Udine e Trieste. «Valorizzare le giovani eccellenze è un’attività eminentemente rotariana», commenta il socio e direttore dell’Orchestra sinfonica del Tartini Romolo Gessi.

Il premio, giunto ormai alla sua trentunesima edizione, nasce proprio dalla volontà di Lilian Caraian: l’artista armena e triestina, figura di statura internazionale, alla sua morte desiderò che i suoi beni venissero utilizzati per sostenere i giovani talenti legati al Friuli Venezia Giulia. Il concorso si rivolge infatti a

Presiede

Cristina Pedicchio

Ospiti del Club

Anna Rosa Rugliano, Gabriella Clarich, i musicisti Marco Obersnel, Noela Ontani, Daniela Petkoska, Milica Tomic, Rossella Fracaros e Aurora Sabia

Soci presso altri Club

Cossutti (3° raduno Fellowship a Torino, 21-25 aprile), Predonzani (Rc Sankt Gallen, 24 aprile)



Marco Obersnel, e Milica Tomic sono i vincitori ex aequo dell’edizione 2017 del premio voluto dall’artista triestina Lilian Caraian

giovani sotto i 35 anni che siano nati, risiedano o abbiano legami di studi con la nostra regione. Spiega Gessi: «L’aiuto dato dal Rotary e dal Soroptimist è fondamentale. Questo premio è spesso il primo passo per una luminosa carriera. D’altra parte i vincitori della borsa di studio partono subito con una piccola tournée regionale, esibendosi nei club e nei conservatori. Questo contributo consente loro di perfezionarsi ulteriormente». Davanti ai soci del club si sono esibiti i primi premi ex aequo Marco Obersnel e Daniela Petkoska, la terza premiata Milica Tomić e la finalista con menzione di merito per la migliore esecuzione del brano contemporaneo Noela Ontani. Obersnel, nato a Trieste nel 1996, studia al conservatorio Tartini. Ontani, nata a Palmanova nel 1988, ha studiato al





La flautista macedone Daniela Petkoska. In basso, Romolo Gessi riceve la Paul Harris Fellow dalla presidente Pedicchio

conservatorio Tomadini di Udine. Daniela Petkoska, nata a Ohrid in Macedonia nel 1993, è attualmente iscritta al biennio specialistico interpretativo del Tartini. Tomić, nata a Novi Kneževac in Serbia nel 1993, è a sua volta iscritta al biennio interpretativo triestino. I giovani artisti hanno eseguito brani di Prokofiev, Ian Clarke, Paganini, Françoise Borne. In apertura della conviviale del Rotary la presidente del club Maria Cristina Pedicchio ha consegnato ufficialmente alla Fondazione il contributo. Ha partecipato alla riunione anche la presidente del Soroptimist Gabriella Clarich.



Una piacevole serata rotariana

La conviviale del 18 maggio 2017 doveva vedere come relatrice la magistrata Marisa Manzini. Purtroppo, a causa di impegni di carattere lavorativo, Manzini non ha potuto partecipare alla serata che è proseguita senza una relazione. La magistrata sarebbe stata senza dubbio una presenza preziosa per il Rotary triestino: baluardo nella lotta all'Ndrangheta, avrebbe relazionato al club sul ruolo dell'organizzazione criminale italiana più ramificata ed efficiente al mondo, ma anche degli strumenti messi in campo dallo Stato per controbattere alla sua estensione. Nel corso del suo operato in veste di pm antimafia, Manzini è stata anche oggetto di minacce. Pur in assenza di un relatore di così alto profilo, la cui assenza d'altra parte non può che essere giustificata, la serata è proseguita in un clima di piacevole convivialità dopo le comunicazioni di rito della presidente Maria Cristina Pedicchio. L'auspicio è quello di avere ospite Marisa Manzini in un'altra occasione.

Presiede

Cristina Pedicchio

Ospiti del Club

Giovanni Tomasin

Soci presso altri Club

Predonzani (Rc Sankt Gallen, 8 e 15 maggio),
Campailla (Rc Luxembourg, 24 marzo e 28 aprile)



Con il nuovo polo intermodale lo scalo triestino prende il volo



Antonio Marano, tarvisiano di origine, è presidente di Trieste Airport dal 2015. Vanta una brillante carriera manageriale

La Conviviale del 25 maggio ha visto come relatore il presidente di Trieste Airport, lo storico scalo regionale di Ronchi dei Legionari, Antonio Marano.

Un manager internazionale per l'aeroporto

Antonio Marano è un manager di livello nazionale e internazionale nel mondo bancario e finanziario, e si è occupato di infrastrutture e dei loro finanziamenti. La sua relazione al Rotary si intitolava "Trieste Airport, un volano per il territorio". «L'infrastruttura sta subendo dei cambiamenti piuttosto radicali - ha premesso il presidente -. Il Trieste Airport è stato incluso tra i 38 scali di interesse nazionale». Marano ha fatto un rapido elenco dei risultati ottenuti finora. Nel 2016 i passeggeri sono stati 727mila, 448 le tonnellate di merci. I voli sono stati in tutto 15mila 900. Il primo quadrimestre del 2017 ha visto un aumento di traffico del 7.4%, ha aggiunto: «Il bilancio dell'anno scorso è stato chiuso con un utile di oltre 300mila euro, ma quest'anno prevediamo un utile netto di 2.8 milioni di euro».

Presiede

Cristina Pedicchio

Ospiti del Club

Antonio Marano, Alessandra Meli, Federico e Elisabetta Pacorini, Giovanni Tomasin

Soci presso altri Club

Cossutti (Assemblea distrettuale, 20 maggio), Alvaro (Rotaract, 23 maggio), Armenio (Rc Trieste Nord, 23 maggio)

Quanto al numero dei passeggeri: «Il business plan ci fa puntare a un milione di passeggeri entro il 2020, ma le proiezioni ce li danno disponibili già dal 2018 - ha detto il relatore -. Le nostre destinazioni sono quelle classiche come Roma, ma anche Catania, Trapani, Valencia, Barcellona, Madrid. Da quest'anno abbiamo anche Reykjavik, a cui si aggiungono i charter estivi verso i paesi baltici, la Bielorussia ma anche Tel Aviv».

Polo intermodale: obiettivo marzo 2018

L'aeroporto offre inoltre un'attività di supporto alla realtà del turismo crocieristico in regione: «Da quando Trieste è diventata homeport di Costa, noi abbiamo un ruolo logistico importante. Sembra banale ma il passeggero in arrivo dalla Spagna trova il suo bagaglio direttamente in cabina. È una procedura che siamo riusciti a sdoganare, molto importante, che ha consentito alla stazione marittima di promuovere ulteriormente la città, contribuendo a portare tocche di ulteriori operatori».

Il fiore all'occhiello dello scalo, ha proseguito, è però il polo intermodale: «I lavori sono iniziati il 24 gennaio - ha dichiarato Marano -. Il polo è una forma di infrastruttura che integrerà l'aria con il ferro e verrà realizzata in tempi record. A dicembre la struttura sarà completata ed entrerà in funzione nel marzo dell'anno prossimo». Ma quali sono le sue funzioni? «L'accessibilità migliorerà. Dopo che verranno completati i lavori già finanziati da Ferrovie dello Stato, ci vorranno venti minuti di treno per raggiungere Trieste e 50 minuti per Venezia». In quest'ottica il nuovo polo intermodale potrà fungere da strumento di marketing. «Abbiamo l'ambizione che il nostro polo diventi un centro di mobilità integrata in cui ferro, gomma e aereo consentano le forme di smart mobility che vediamo in funzione in tanti paesi del mondo. Prima avevamo dei servizi tradizionali con poca connettività, pochi parcheggi coperti, barriere architettoniche, nessun accesso ferroviario. Dal 2018 le barriere non ci saranno più, sarà possibile il booking online per i parcheggi, che saranno anche coperti, si potrà accedere al trasporto via treno, autobus e autonoleggio».

La prospettiva di Marano, ha spiegato, si spinge ancora oltre: «Non pensiamo solo al domani, ma anche al dopodomani. Forme di trasporto sempre più innovative ad alta coordinazione modale, mobilità elettrica. Quest'ultima è un tema che ci sta molto a cuore: abbiamo già previsto 50 postazioni per le macchine elettriche e stiamo dialogando con gli operatori perché questi mezzi siano disponibili anche a noleggio».



Paul Harris a Giorgio Cappel, per molti anni direttore del bollettino del Club. Ora il timone passa a Fulvio Gon

Obiettivo: collegamento con i principali hub europei

Il presidente è passato poi ad analizzare il senso dell'aeroporto e il suo rapporto con il territorio. «Naturalmente contribuisce a fornire allo sviluppo economico servizi che facilitano la mobilità. In un mondo collegato, essere raggiungibili è un fattore competitivo importante». Qual è il bacino d'utenza di Ronchi? «Comprende quattro paesi, di fatto abbiamo una clientela internazionale: il Veneto copre il 3%, la Slovenia il 13%, la Croazia il 6%, l'Austria il 2%, il Friuli Venezia Giulia il 76%». Lo scalo sta cercando di penetrare sempre più a fondo nei mercati dei paesi vicini: «Abbiamo avviato una campagna di stampa in Austria, e adesso inizieremo anche in Slovenia e in Croazia».

Marano ha spiegato poi qual è la filosofia alla base dell'operato di Trieste Airport: «I portatori d'interessi sono in primis gli azionisti, ovvero la Regione Fvg. Ci ha dato il compito di gestire economicità, efficienza e trasparenza di gestione, nel rispetto dei principi di una corretta amministrazione». Ciò comporta un approccio responsabile a una serie di temi, il primo dei quali è l'occupazione: «Riteniamo che l'aeroporto non sia soltanto un'infrastruttura che migliora la qualità della vita degli utenti e della cittadinanza, ma anche un importante creatore di impieghi». L'Airport Council International Europe ha sviluppato un modello per stimare l'impatto economico di un aeroporto sul territorio, ha detto Marano: «Una volta si usava un dato empirico, per cui un milione di passeggeri equivaleva a circa mille posti di lavoro. Il nuovo modello tiene conto invece di molti fattori, l'impatto diretto e indiretto, i vari tipi di indotto. Qual è l'impatto di Ronchi applicando queste tabelle? Direi che la sommatoria dia un dato importante: stiamo parlando

Giorgi, contenere le emissioni per salvare il nostro pianeta



Filippo Giorgi direttore della sezione Earth System Physics del Centro Internazionale di Fisica Teorica di Trieste

La conviviale del 1 giugno 2017 ha visto come ospite del club Filippo Giorgi, uno dei più famosi climatologi italiani, fisico del centro Abdus Salam Ictp di Trieste, e membro dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (Ipcc) che nel 2007 vinse un Nobel assieme ad Al Gore.

Gas serra e temperatura del pianeta

«Il riscaldamento globale è un fenomeno reale. Il costo necessario a limitarlo è sostenibile, e se non lo facciamo potrebbe avere conseguenze catastrofiche. È una questione di volontà politica». Così Filippo Giorgi ha esordito all'inizio della sua relazione sulla questione del climate change davanti ai soci del Rotary Club di Trieste. «Periodi glaciali e interglaciali si sono succeduti a intervalli regolari a causa di piccole variazioni nell'orbita terrestre - ha spiegato -. Questo non ha nulla a che fare con l'effetto serra di cui parleremo questa sera. Ora siamo alla fine di un periodo interglaciale, e se noi non stessimo facendo nulla al pianeta, nei prossimi diecimila anni andremmo verso la prossima era glaciale, come si

Presiede

Maria Cristina Pedicchio

Ospiti del Club

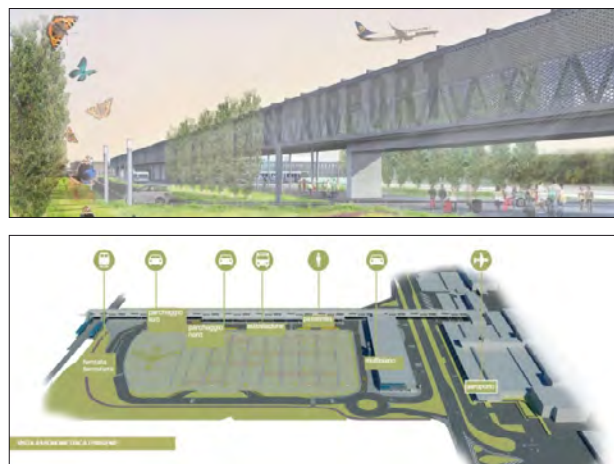
Filippo Giorgi, Giovanni Tomasin

Visitatori

A. Pasino e A. Masoli del Rc Trieste Nord

Soci presso altri Club

Gessi (Rc Tirana, 25 maggio)



Lavori in corso al Trieste Airport. A sinistra una simulazione del collegamento tra aeroporto e polo intermodale e l'indicazione delle nuove aree (stazione treni e bus e parcheggi)

complessivamente di circa 900 posti di lavoro». C'è poi l'aspetto della tutela dell'ambiente: «Tutti i parametri sono rispettati, prestiamo una forte attenzione al tema dell'ambiente. Abbiamo rifatto parte della pista perché le acque reflue non erano a norma. Quest'anno investiremo sul tema 25 milioni, e 40 milioni sul triennio, in gran parte autofinanziati». La ricaduta economica globale dello scalo è stata stimata in 774 milioni di euro: «Può sembrare un dato ottimistico ma bisogna ricordare che non vale sul Pil regionale, ma su tutta l'area di influenza dello scalo». Infine la prospettiva complessiva dello scalo: «Rimarremo necessariamente un aeroporto regionale, ma come tale saremo competitivi quando saremo collegati ai principali hub europei: Londra Heathrow, Francoforte, Parigi, Amsterdam. Queste sono le destinazioni a cui lavoreremo nei prossimi mesi».

Domande e risposte

VINCENZO ARMENIO: Quando potrò andare su Skyscanner e trovare conveniente, per costo e per tempi, partire da Trieste piuttosto che da Venezia, Treviso o Lubiana?

Le tariffe le fanno le compagnie. La leva che gli aeroporti hanno sono le dimensioni degli scali. Per questo noi abbiamo sollevato il tema della privatizzazione. L'impatto delle low cost ha azzerato la capacità di negoziare, e a questo si aggiunge l'incapacità di Alitalia, che anche dopo l'arrivo di Ryanair non ha cambiato le tariffe. Noi sollecitiamo e spingiamo, con la presidente Serracchiani abbiamo fatto un incontro, ma non è un tema che si risolve da un giorno all'altro.

FEDERICO PACORINI: Chiederei al presidente di sbottonare la camicia per vedere se ha la S di Superman. Quel che ha fatto finora stupisce e fa piacere, ma pone anche il dubbio su cosa si sia fatto prima. Quel che mi sento di dire, abbinando

la figura di Marano a quella del presidente dell'Ap Zeno D'Agostino, che questa è una città che può riemergere se dà in mano le sue cose migliori a dei manager competenti. C'è la possibilità di farli interagire fra loro? Perché la sensazione precisa che si ha è che la città finalmente voglia svegliarsi e andare avanti.

Di me dicono che sono un manager low cost, ma per me è una sfida professionale divertente al di là dell'aspetto economico. Però se si vogliono agganciare i manager bisogna porsi questo aspetto, ad esempio nel caso del direttore generale. Il vincolo dei 150mila euro, che non è il mio emolumento ma il suo, è andrebbe abbinato a una componente variabile di mercato. Urge secondo me un'apertura al mercato e un'integrazione con un sistema di aeroporti più ampio. Per quanto mi riguarda la privatizzazione è avviata, ora si tratta di trovare il partner adeguato.

GAIA FURLAN: Bisogna pensare alla comodità degli utenti. Penso agli orari mattutini per Milano, che impongono sveglie prima dell'alba.

Ci stiamo lavorando, ed esempio assieme a Lufthansa per una maggiore frequenza su Monaco. Su Linate c'è un problema, fin che non viene usato come hub gli slot sono quelli, e quelli meno interessanti vengono dati alle regioni più piccole.

LUCIO DELCARO: C'era la possibilità che lo scalo trovasse una collocazione in ambito veneziano o sloveno. L'ipotesi è ancora attuale?

Assolutamente sì. Quando ho ricevuto l'incarico la domanda non era il se, ma il quando della privatizzazione. Il quando è adesso. Oggi il 100% dell'aeroporto vale tra i 25 e i 30 milioni, un anno fa era una società in perdita priva di valore. Il percorso è condiviso con l'azionista, si tratta ora di attuarlo. Io auspico che si possa arrivare entro la fine della legislatura o la fine dell'anno.

diceva negli anni Settanta».

Lo scienziato ha illustrato le dinamiche che, con l’aumento dei gas serra, hanno innescato il fenomeno del riscaldamento. Questi gas in atmosfera, fra cui l’anidride carbonica e il metano, ha spiegato, assorbono la radiazione emessa dalla superficie terrestre e la riemettono, riscaldando in questo modo tanto la superficie quanto l’atmosfera. «Se non ci fossero i gas serra - ha continuato - la temperatura del pianeta sarebbe di circa 30 gradi più bassa». L’inizio dell’Antropocene, ovvero l’era in cui l’uomo influisce sul clima terrestre, ha portato però a un aumento dei gas serra che attraverso una complessa rete di fenomeni sta innalzando la temperatura globale: «Ormai da 150 anni siamo entrati in quello che si è chiamato Antropocene, il periodo in cui l’uomo modifica il clima in tanti modi, non soltanto attraverso l’effetto Serra. Fu Charles Keeling il primo a scoprire l’aumento dell’anidride carbonica in atmosfera dovuto all’uso di combustibili fossili. Facendo delle misurazioni dalla cima del Mauna Loa alle Hawaii si rese conto che i valori crescevano. E continuano a farlo: in cinquant’anni c’è stato un aumento di circa il 45%, e oggi sappiamo che questo avviene a causa del ricorso ai combustibili fossili».

L’Artico dimezzato

E così che, invece di avvicinarci un passo per volta alla prossima era glaciale, il pianeta si sta riscaldando: «la temperatura della terra è aumentata di circa un grado negli ultimi cento anni. La cosa importante da sottolineare è che questo riscaldamento non è costante, perché il clima ha una sua variabilità naturale. Se l’anno prossimo farà un po’ più fresco di questo, non vorrà dire che il riscaldamento globale si è fermato. Bisogna tenere conto di tempi lunghi, almeno tre o quattro decenni. E su quella scala abbiamo chiari segnali di riscaldamento». L’aumento di un grado in cento anni, ha proseguito il fisico dell’Ictp, costituisce uno sbalzo che normalmente il pianeta affronta su una scala di 10mila anni, non di un secolo: «Una velocità che non ha precedenti nell’Olocene, ovvero negli ultimi 11mila 500 anni. Ora abbiamo raggiunto la temperatura che il pianeta aveva 9mila anni fa, e

l’abbiamo fatto con una velocità molto, molto maggiore del normale». E possiamo dire con un grado di certezza molto elevato, «circa il 95%», che questa situazione è dovuta all’intervento dell’uomo, e in buona parte all’utilizzo dei combustibili fossili. Il riscaldamento globale porta, fra molti altri effetti, a un innalzamento del livello del mare, a eventi catastrofici sempre più frequenti e a uno scioglimento di ghiacci continentali e marini. «La risposta della criosfera è forse l’elemento più importante e più incerto. Chi va in montagna sa benissimo che i ghiacciai sono in fase di recessione. La cosa impressionante è l’estensione dell’Artico, diminuità della metà dal 1980. L’anno scorso si è verificato un fenomeno pazzesco: l’andamento annuale della copertura dei ghiacci globale, sia nell’Artico che nell’Antartico, non si è riformato nei mesi invernai. Non è mai successo prima. Stiamo assistendo a una risposta della criosfera molto strana, molto anomala».

Venti centimetri in un secolo

Lo scioglimento dei ghiacci si accompagna all’innalzamento del livello del mare: «Negli ultimi cento anni il mare si alzato di venti centimetri. Le previsioni degli scenari più estremi, cionondimeno realistici, dicono che potrebbe salire ancora di un metro entro la fine di questo secolo. Parliamo di qualcosa di enorme, che riscriverebbe la linea delle coste italiane. Per non menzionare quel che accadrebbe in paesi come il Bangladesh o l’Olanda». Questi fenomeni favoriscono poi il verificarsi di eventi estremi. «Un’atmosfera più calda, con più vapor acqueo e più energia, porta all’intensificazione del ciclo idrologico. Ciò, banalmente, vuol dire che quando piove viene giù alla grande: negli ultimi trent’anni abbiamo visto un trend di aumento dell’intensità delle piogge dappertutto. Al contempo, però, ci vuole più tempo per raggiungere il momento della pioggia. Il risultato è che ci sono piogge più intense e meno frequenti, aumentando al contempo il rischio di alluvioni e di siccità». Cosa questo significhi lo si riscontra nel trend degli ultimi 35 anni degli eventi catastrofici a livello globale: i terremoti sono fissi sempre allo stesso livello, gli eventi di tipo

climatico sono invece in aumento, un dato che ormai è stato riconosciuto dalle compagnie assicurative. «La caldissima estate del 2003 aveva una probabilità di uno su 20mila - ha detto Giorgi -. I nostri modelli ci dicono che quell’evento dovrebbe diventare la norma nei prossimi 50 anni».

Scenari apocalittici

A questo punto, ha spiegato, innanzi a noi si aprono due scenari: rispettare quanto prospettato dagli accordi di Parigi, ovvero fermare a due gradi il riscaldamento rispetto ai valori pre-industriali (cioè circa un grado rispetto a quelli attuali), accedendo a uno scenario difficile ma gestibile. «Oppure adottare una linea “business as usual”, ovvero andare avanti come se nulla stesse succedendo. Se continuiamo così fra qualche centinaio di anni il mare sarà 10-12 metri più alto, le circolazioni oceaniche molto diverse, e gli eventi meteorologici più estremi. L’ambiente della terra sarà completamente diverso da quello che abbiamo oggi, con una temperatura di 4 o 5 gradi più alta». Si tratta, sostanzialmente, di un clima simile a quello che c’era ai tempi dei dinosauri: «Tutto il carbonio di allora, che era stato preso dalla biosfera diventando poi petrolio e carbone, noi lo stiamo rimettendo in atmosfera» attraverso l’uso di combustibili fossili. Adottare una politica di forte contenimento delle emissioni, ha concluso Giorgi, avrebbe un costo iniziale che andrebbe a diminuire nel tempo, mentre non farlo porterebbe costi sempre più vertiginosi per contenere le conseguenze del riscaldamento. «In ogni caso, il Pil impiegato da qui al 2050 per contenere le emissioni verrebbe recuperato in un anno e mezzo, due. Mi sembra un prezzo sostenibile». La serata si è conclusa con un lungo dibattito con i soci del Club. La presidente Maria Cristina Pedicchio ha ringraziato Giorgi per la presentazione.

Domande e risposte

ALESSANDRO COSENZI: L’aumento dell’anidride carbonica dipende dall’aumento della sua produzione, ma anche dell’eliminazione delle forze che

l’eliminano. Penso alla mancanza di regolamentazioni sulla deforestazione in Brasile e in Siberia. Le foreste hanno un effetto sulla riduzione delle emissioni ma non sono la risorsa principale. Un altro fenomeno preoccupante è il gas metano che viene emesso da allevamenti, risaie e così via. Finisce in atmosfera anche attraverso lo scioglimento del permafrost: all’interno del permafrost c’è molto metano ghiacciato, se questo si squaglia si immette in atmosfera, creando un problema ulteriore.

SIGNORA RENNI: Pensare di proseguire così, facendo finta di niente, è illusorio anche dal punto di vista economico: il disastro ambientale porterebbe comunque a un decremento del Pil, anche superiore a quello necessario al riadattamento del sistema.

È perfettamente vero. Tutti hanno da guadagnarci, tranne alcuni settori molto specifici, che purtroppo riescono ad influenzare il pensiero comune. L’altra questione di cui non ho parlato è quella dei paesi emergenti e del loro rapporto con il mondo sviluppato. Il problema fondamentale è che i paesi emergenti dicono «voi avete sempre inquinato e ora ci dite che emettiamo troppo». È una posizione del tutto legittima. Quello che si fa per affrontare la cosa è dire ai paesi emergenti «voi emettete di meno e noi vi diamo le tecnologie». Oggi il più grande emettitore mondiale è la Cina, che sta al contempo implementando il più grande numero di politiche di riduzione. Si sono resi conto anche loro che non si può andare avanti così, e che il danno ambientale derivante da questo tipo di sviluppo non è sostenibile.

ERMANN0 DI MARTINO: Ci sono zone differenziate all’interno del fenomeno mondiale del riscaldamento?

Nel 2006 ho scritto un articolo in cui abbiamo identificato delle hot spots, aree in cui il fenomeno è più intenso. Di fatto non è omogeneo, è più evidente in tutto l’Artico. Un’altra è il Mediterraneo. Noi siamo messi abbastanza male. Il Mediterraneo è una zona di transizione fra clima temperato del Nord e quello arido del Sud. In una zona così bastano piccole variazioni per avere grandi effetti.



SMaC, contributo del club per l'acquisto di materiale didattico



Giorgio Sedmak consegna alla presidente Cristina Pedicchio il gagliardetto del Club di Locri, ricevuto da Giorgio e dalla consorte Marina al raduno rotariano in Calabria dall'1 al 4 giugno nel corso della conviviale del 2 giugno del club reggino. Nella pagina a fianco, alcune istantanee sull'attività dello SMaC, iniziativa promossa dalla Comunità di San Martino al Campo

Tradizionale appuntamento mensile con il caminetto in sede, proficua occasione di confronto rotariano.

La presidente presenta lo stato di attuazione di alcuni service:

- la guidina sull'Ospedale Militare sta andando in stampa e sarà pronta a breve; un grande ringraziamento a Gino Pavan e Pierpaolo Ferrante per lo splendido lavoro fatto;

- il direttivo nell'ultima riunione ha deliberato di dare un contributo di 500 euro alla scuola SMaC della Comunità di San Martino al Campo;

Il progetto, denominato "Non uno di meno" e conosciuto anche

Presiede

Cristina Pedicchio

Soci presso altri Club

Gei (RYLA Junior, 30 aprile - 1° maggio, YOST, 21 maggio, Rotaract, 6 giugno), Cossutti (Rc Trieste Nord, 7 giugno e Rc Muggia, 8 giugno), Giorgio e Marina Sedmak (Raduno rotariano in Calabria, 1-4 giugno)

col nome di "Scuola SMaC" prende avvio, in forma sperimentale, nel 2009, quando alcuni educatori della Comunità di San Martino al Campo, avendo individuato un gruppetto di sei ragazzi sotto i 16 anni in "conclamato abbandono scolastico", decidono di sostenerli nello studio e riescono a farli ammettere (tutti e sei) alla classe successiva. Oggi il progetto è pienamente operativo ed è inserito nei Piani di Zona del Comune di Trieste ed assunto dal Servizio Sociale Territoriale. Le attività formative si svolgono la mattina presso lo spazio del Centro SMaC, in via Molino a Vento. Obiettivo principale della attività è sostenere ragazzi fuoriusciti dai percorsi scolastici tradizionali fino al conseguimento del diploma di terza media, attraverso una metodologia didattica personalizzata particolarmente attenta ai loro bisogni educativi e relazionali.

Da questa pregevole attività, nasce nel 2016 anche una seconda iniziativa "Qualcuno con cui correre" finalizzata a seguire i ragazzi che hanno ottenuto la licenza media grazie a "Non uno di meno".

Tra i punti di forza dei progetti il fitto lavoro di rete, la collaborazione delle famiglie e di alcuni dirigenti scolastici ed il coinvolgimento di un cospicuo numero di insegnanti/volontari.

Il Rotary supporta l'iniziativa con un contributo finanziario per acquisto di materiale didattico ed auspica inoltre di potere collaborare direttamente alla didattica con attività di volontariato svolta da Rotariani. In tempi come quelli che stiamo vivendo intervenire per aiutare chi si trova in situazione di disagio sociale,

emarginazione e difficoltà di accesso alla istruzione ha assunto una importanza strategica ancora più impellente che nel passato.

La presidente ricorda poi le tappe della candidatura di Trieste all'ESOF e le prossime scadenze.

La proposta era stata anticipata in anteprima proprio alla conviviale rotariana di febbraio.



Samer: l'autostrada del mare cresce bene e investe futuro



Enrico (primo a destra) e Lilli Samer (seconda da sinistra) – qui assieme alla presidente Pedicchio, al comandante della nave e ad alcuni soci – anche quest'anno sono stati magnifici padroni di casa per la conviviale svoltasi a bordo della UN Karadeniz

Un pranzo a bordo. La conviviale del 15 giugno 2017 si è svolta all'insegna di quella che ormai è una tradizione del Rotary di Trieste: il pranzo su una delle navi di Un Ro Ro che attraccano ogni giorno al Molo V del porto di Trieste, ospiti dei soci Enrico e Lilli Samer.

Acceleratore spinto sulle attività ferroviarie

Nella sua relazione Enrico Samer ha tirato le fila dell'attività del Molo V. «Benvenuti a bordo a tutti voi, a nome mio e della mia famiglia, di mia sorella, a nome anche di mio padre che è felicissimo di sapere che anche quest'anno siete qui», è stato l'esordio del relatore. «Non so quanti anni siano che ci vediamo a bordo una volta l'anno - ha proseguito - ma almeno una quindicina. Quest'anno ci sono degli aggiornamenti importanti da fare. Quella dell'autostrada del mare per la Turchia è una storia iniziata nel marzo del 1987: in questi trenta anni abbiamo imbarcato e

Presiede
Maria Cristina Pedicchio



Maria Cristina Pedicchio consegna al comandante della UN Karadeniz il gagliardetto del club. A destra Enrico Samer

sbarcato circa 3 milioni e mezzo di camion e circa 15mila navi. Senza contare che il rapporto con la Turchia esiste da prima, già dagli anni Cinquanta». Ma il trentennale dell'autostrada del mare è anche l'occasione per prendere atto dei cambiamenti in corso. Cambiamenti positivi. «La novità di quest'anno - ha detto Samer - è che c'è stata una crescita importante e che stiamo attraversando una fase di transizione fondamentale». Sono in corso infatti 12 milioni di investimenti sul terminal, «tutti privati» - ha sottolineato il relatore: «Il terminal ora si è esteso sia a livello di magazzini che di banchina. Abbiamo circa 180mila metri quadrati di superficie con tre ormeggi Ro Ro, 30mila metri quadrati di magazzini convenzionali e 20mila metri quadrati di refrigerati». È in questo spazio ampliato e rinnovato che la compagnia intende spingere l'acceleratore sulle attività ferroviarie, grazie a nuove e imponenti infrastrutture. «Un magazzino sarà abbattuto», ha spiegato Samer indicando le varie zone dalla plancia della nave, «e lì verrà collocata una gru ferroviaria»: «Ora facciamo circa 1500 treni l'anno, fra il 2017 e il 2018

ne faremo 2mila». Si tratta di un passo in avanti molto importante, perché la rotaia è uno degli assi di sviluppo principali dello scalo triestino, un ambito su cui l'Autorità portuale di sistema del Mare Adriatico orientale sta puntando con molta decisione: «Trieste è ormai il primo porto ferroviario italiano - ha detto Samer -, abbiamo superato la Spezia». Anche l'aspetto navale dell'autostrada del mare è stato rinforzato: due delle navi che approdano al molo triestino sono state ampliate con una complessa operazione che consiste nel tagliare in due lo scafo per inserirvi un terzo tratto volto ad allungare la nave, estendendo notevolmente la capienza complessiva: «Sono state allungate di sessanta metri - ha spiegato il relatore -, il che significa che invece di 240-260 camion riusciranno a portarne fino a 600». L'aumento di attività si estenderà anche sugli orari di operatività del terminal: il prossimo anno il Molo V sarà attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette.

Complice la giornata spettacolare, il pranzo si è poi svolto in un clima di gradevole convivialità, favorita dall'eccellente rinfresco offerto dagli ospiti.

Un apericlub per brindare alla “serra mercato sul mare”



Linda Marcuzzi e Alessandro Tronchin, in rappresentanza dell'associazione ProgettiAmo Trieste, hanno illustrato il progetto vincitore del sondaggio online promosso dal Piccolo, che dava ai lettori la possibilità di votare le idee presentate durante l'iniziativa Porto vecchio dreaming promossa dal nostro club

L'aperitivo del 22 giugno è stato l'occasione per un annuncio e per un ritorno. L'annuncio è stato quello della nascita dell'associazione “Porto vecchio dreaming”, a coronamento della felice iniziativa svoltasi in Porto Vecchio. Il ritorno è quello dell'Associazione ProgettiAmo Trieste, che ha presentato ai soci il suo progetto per una Serra-Mercato sul mare.

“Porto vecchio dreaming” da evento ad associazione

Nel maggio scorso il Rotary Club Trieste, in collaborazione con Il Piccolo e con il patrocinio dell'Autorità di sistema portuale del

Presiede

Cristina Pedicchio

Ospiti del Club

Alessandro Tronchin, Alessia Milos, Tommaso Pedicchio, Linda Marcuzzi, Matteo Fermeglia e Emanuele Cristelli dell'associazione ProgettiAmo Trieste, Giovanni Tomasin

Visitatori

Myriam Quaquero del Rc Cagliari Nord

Mare Adriatico orientale, aveva raccolto una dozzina di progetti elaborati dalla cittadinanza sul tema del Porto Vecchio: questi erano stati poi presentati nel corso di un evento battezzato “Porto vecchio dreaming” alla centrale idrodinamica.

Nel corso dell'aperitivo del 22 giugno la presidente Cristina Pedicchio e l'ingegner Pierpaolo Ferrante, ideatore dell'iniziativa, hanno annunciato la nascita di un'associazione che avrà lo scopo di proseguire nello spirito dell'evento. Il nome resta quello, “Porto vecchio dreaming”: «È un nome nato sulle note dei Mamas and Papas - ha spiegato Ferrante -. Da quando il Comune è diventato proprietario del Porto vecchio, abbiamo pensato fosse il momento di sognare il futuro, ma partendo dal basso». Per questo è stata ideata un'iniziativa che desse la parola ai cittadini: «Il successo è stato straordinario. Oltre dieci proposte di altissimo livello, presentate in cinque minuti dai gruppi di cittadini. Le autorità hanno potuto discutere gli spunti della popolazione».

In seguito a quell'evento il quotidiano Il Piccolo ha lanciato un concorso sul Web che ha visto prevalere la proposta di una Serra-Mercato sul mare, elaborato dall'associazione ProgettiAmo Trieste. Proprio i rappresentanti dell'associazione hanno presentato i contenuti della loro proposta ai soci del Rotary.

È in questo contesto che Ferrante ha lanciato l'associazione, che ha ottenuto le prime firme di adesione, del tutto gratuite: «Il gruppetto che ha ideato l'evento si chiedeva come farlo proseguire. La formula che abbiamo scelto quindi è quella dell'associazione, che ha nel suo statuto la missione di portare idee nuove, far parlare i cittadini, far sognare la città». I soci fondatori, oltre a Ferrante e Pedicchio, sono Francesco Granbassi, Francesco Menegoni, Alessandro Mitri.

L'associazione opererà per promuovere lo sviluppo del Porto Vecchio anche attraverso momenti di divulgazione, incontro e studio. L'adesione è gratuita, e agirà sulla base di contributi volontari, di associazioni, istituzioni. «Il desiderio - ha concluso Ferrante - è di fare qualcosa di positivo per la città».

A presentare il progetto della Serra-Mercato sul Mare c'erano, in rappresentanza di ProgettiAmo Trieste, Alessandro Tronchin e Linda Marcuzzi. I due giovani relatori hanno esposto con dovizia di particolari i contenuti della proposta.

«La nostra è un'associazione molto giovane - ha dichiarato Tronchin -. Abbiamo esattamente un anno di vita. I membri del direttivo si sono conosciuti a Trieste ormai tre anni fa, ognuno con una sua storia e un suo percorso. A dire il vero solo tre dei nostri iscritti sono triestini di nascita». L'associazione si definisce come «spiccatamente multiculturale»: «Un valore aggiunto



Dall'alto, Pierpaolo Ferrante presenta l'associazione Porto vecchio dreaming. La presidente Maria Cristina Pedicchio conferisce la Paul Harris ad Alberto Pasino, Alberto Cappel e Francesco Granbassi. Gagliardetto del club in dono a Myriam Quaquero, in visita dal Rc Cagliari Nord

Passaggio delle consegne Un anno vissuto intensamente



Nel suo riepilogo di fine mandato Maria Cristina Pedicchio ha illustrato tutte le tematiche affrontate in un anno ricco di iniziative

La conviviale del 30 giugno all'hotel Greif ha visto chiudersi l'anno di presidenza di Maria Cristina Pedicchio, che ha tirato le fila dell'attività svolta dal club fra il 2016 e il 2017.

Un club sempre più al servizio della comunità

Ha dichiarato la presidente uscente: «Un anno fa abbiamo iniziato a riflettere su quale potesse essere il progetto di questi dodici mesi. Ci siamo orientati alla fine sul tema del territorio, il Rotary per il territorio». La relazione di esordio di Pedicchio in veste di presidente verteva proprio sull'analisi di come «il livello globale potesse avere un impatto sul territorio»: «L'idea era quella di guardarci in giro per portare vantaggi ed esperienze a Trieste». Per far questo sono stati scelti «pochi temi principali»: «Il primo era il rapporto tra la nostra città e il mare, che è stato il fil rouge di quasi tutte le conferenze. Gli altri due, dal punto di vista dei service, erano il supporto ai bambini vittime della guerra e il supporto alle fasce

Presiede

Cristina Pedicchio

Ospiti del Club

Roberto e Nicoletta Magris, Vincenzo e Caterina Spinelli, Giuliano e Erica Cecovini, Riccardo e Francesca Caronna, Gino Pavan, Donata Di Martino, Bianca Sibillo, Olimpia Pasino, Irene Del Rizzo, Giovanni Tomasin e Serena Antonini

Soci presso altri Club

Battaglini e Davanzo (*Commissione distrettuale per Ancarano, 9 giugno*), Battaglini, Cossutti, Davanzo e Sedmak (*Congresso distrettuale a Verona, 23 e 24 giugno*)

se vogliamo darci una visione europea. La sfida è parlare di Europa e valori europei in un momento in cui farlo non è di moda». Ha aggiunto Tronchin: «Siamo partiti dal presupposto che non si può più vivere nella città del "no se pol", infatti il nostro hashtag è #insiemesepol. Noi pensiamo che non sia più il tempo dei singoli protagonisti, ma dei gruppi». Per un paio d'anni ProgettiAmo Trieste ha vissuto come think tank autofinanziato, «poi abbiamo voluto diventare associazione perché abbiamo visto che c'erano dei ragazzi interessati alla nostra proposta». Così il sodalizio si sta strutturando in modo più stabile, concorrendo anche per i finanziamenti regionali alle associazioni giovanili. Passando al progetto, i giovani dell'associazione sono partiti dalla frase di Gandhi, secondo cui «dimenticare come zappare la terra e curare il terreno significa dimenticare sé stessi»: «L'agricoltura resta un fattore fondamentale nella società - ha detto Tronchin -. La nostra idea progettuale parte quindi da due concetti: partire da un settore in crescita, quello agricolo, e farne un punto di incontro e commerci, come il Porto Vecchio in cui dovrebbe sorgere». L'asse dell'agricoltura è il motivo per cui l'associazione ha pensato «a una serra mercato del tutto autosufficiente che non va quindi a consumare ulteriore suolo, ed è autonoma anche in termini di energie elettrica e risorse idriche». L'aspetto sociale e commerciale è volto a replicare nell'oggi l'antica finalità del sito: «Se creiamo un luogo che produce cibo sano, che può essere coltivato tutto l'anno e a costi inferiori rispetto alla normale commercializzazione del cibo biologico a chilometro zero,

è un vantaggio per i cittadini». A questo si aggiunge l'aspetto artigianale: «Abbiamo pensato di combinare la serra con quelli che chiamiamo "artigiani del gusto", vista la grande produzione enogastronomica del nostro territorio. In fondo, se ci pensiamo, oggi non esiste un unico luogo in cui si possano acquistare tutti i prodotti della nostra terra. In questo modo lo spazio della Serra-Mercato diverrebbe anche un punto di attrazione per i turisti».

Marcuzzi ha spiegato gli aspetti più tecnici del progetto: «Abbiamo preso in analisi i punti più elevati dell'evoluzione dell'agricoltura di oggi. Gli orti verticali di Expo 2015 potevano sembrare avveniristici, ma diversi padiglioni, principalmente quello di Israele, ne esibivano alcuni. Un orto verticale è un pannello su cui si può coltivare insalata, pomodori, cetrioli, erbe aromatiche, tutto quello che normalmente si troverebbe in un orto. Con una peculiarità: il recupero dell'acqua, che non viene sprecata. Con questa tecnica, l'idroponica, bastano due litri d'acqua per coltivare un chilo di insalata, mentre in orto servono 40, 45 litri. Il recupero è attorno al 90%. Avendo noi previsto uno spazio interno, si può anche evitare di essere colpiti dal maltempo, sia la Bora oppure un temporale: ci assicura una produzione lungo tutto l'arco dell'anno». L'obiettivo, ha concluso Marcuzzi, è dare un nuovo volto al Porto Vecchio: «I magazzini hanno grande rilevanza storica e culturale, ma noi volevamo un cuore verde che fungesse da punto di aggregazione per cittadini e turisti, a cui si aggiungesse il vantaggio della produzione locale a chilometro zero».



Una simulazione del progetto "Serra mercato dal mare", dell'associazione ProgettiAmo Trieste

più deboli: le donne maltrattate, i nuovi poveri, ancora una volta i bambini».

La presidente ha preso per primo in analisi il punto «Trieste e il mare»: «L'abbiamo suddiviso in tre settori. Il primo era il tema economico, quello dello sviluppo di Trieste: quindi porto, turismo, trasporti». Il secondo era il tema scientifico, «a me molto caro». Terzo il tema sociale: «Il mare come simbolo drammatico del fenomeno dell'immigrazione. Trattando questi tre aspetti abbiamo visto come il mare unisca grandi settori come economia, scienza, sociale. Il messaggio che ne abbiamo tratto è che il mondo cambia e bisogna adattarsi. Le trasformazioni sono molto veloci e a sopravvivere non è il più forte, né il più intelligente, ma chi sa adattarsi. La resilienza diventa la vera sfida».

La presidente ha poi ringraziato tutta la squadra che ha lavorato con lei fra 2016 e 2017, il direttivo, il bollettino, la commissione progetti, la commissione giovani, la fondazione Rotary, il microcredito e tutti gli altri. «Quanto ai soci - ha proseguito - siamo partiti in 149, siamo in 151. Purtroppo qualcuno è mancato, qualcun altro ha dato le dimissioni, però sono entrate otto persone: giovani, bravi e appassionati. Il governatore aveva spinto per l'ingresso di giovani e di donne». Pedicchio ha poi spiegato come il tema delle conferenze le sia stato particolarmente a cuore: «Se veniamo a una conviviale dobbiamo andar via dopo aver avuto un'emozione, un segno, un contrasto. Nel filone del mare abbiamo cercato persone estremamente stimolanti. Abbiamo parlato di terremoti, della Sissa, della Barcolana, di Explora, ma anche del porto e dei suoi terminal, dell'aeroporto, del Comune di Trieste, del Parco del Mare, e ancora di turismo, beneficenza, droghe, e così via».

Pedicchio è passata poi ad analizzare gli esiti dei service del Rotary: «Abbiamo puntato su due service principali, per entità di finanziamento, a cui abbiamo dato 10mila euro. Su questo genere di tematiche noi vogliamo costruire un'attenzione del territorio e della società, favorire una maggiore consapevolezza su quel che succede attorno a noi, di cui magari non abbiamo conoscenza». Uno dei due service in questione è l'aiuto alla comunità yazida: «Purtroppo la situazione dopo un anno è peggiorata, diventando drammatica. Sono in arrivo ondate di profughi in Iraq, non sanno più come curarli, le grandi organizzazioni mondiali stanno abbandonando il terreno. Per questo motivo abbiamo dato 10mila euro alla Fondazione Luchetta, e grazie all'ospedale Burlo Garofolo abbiamo fatto arrivare qui 12 bambini, coinvolgendo anche altri ospedali come ad esempio il Cro di Aviano. Si tratta di un lavoro molto complicato per questioni burocratiche

e non solo». Questo service, ha aggiunto, ha dato un segnale molto forte: «I 10mila euro poi si sono moltiplicati. Anche la sensibilità sul tema è aumentata, un anno e mezzo fa nemmeno si sapeva chi fossero gli yazidi, ora sono una realtà conosciuta. Penso che l'attività di sensibilizzazione che abbiamo condotto sia molto importante».

L'altro service principale è la comunità di San Martino: «Li aiutiamo da molti anni. Don Mario Vatta è sempre in forma smagliante, molto vicino a tutti. Abbiamo cercato aiutare una nuova fetta di società bisognosa: i nuovi poveri. Abbiamo quindi supportato un progetto bellissimo di inserimento delle persone nel mondo del lavoro». Il fine di questo genere di iniziative, ha aggiunto Pedicchio, «è che il Rotary non solo dà quel che può, ma deve anche fungere da catalizzatore: noi rappresentiamo una fetta importante della società, dobbiamo dare dei messaggi buoni e nobili. I due progetti che ho menzionato sono stati abbondantemente finanziati dalla fondazione Beneficentia: se abbiamo dato 10mila euro, altri 40-50 sono arrivati sia nel 2016 che nel 2017»



La presidente ha passato in rassegna poi le molte altre attività, «che magari non richiedono altrettanto denaro ma hanno comunque bisogno di impegno e buona volontà». Tra i service anche il supporto al Goap, l'associazione contro la violenza sulle donne: «La presentazione che hanno fatto da noi ci ha portato a conoscenza di un quadro di degrado nella nostra città di cui magari non eravamo a conoscenza». Pedicchio ha ricordato anche Porto vecchio dreaming, un'iniziativa che ha avuto il supporto del sindaco Roberto Dipiazza, della presidente regionale Debora Serracchiani, del direttore del Piccolo Enzo

D'Antona. «Abbiamo avuto 25 proposte, che sono state presentate in un'iniziativa di grande successo in Porto Vecchio. Ora abbiamo fondato anche un'associazione che porti avanti l'idea».

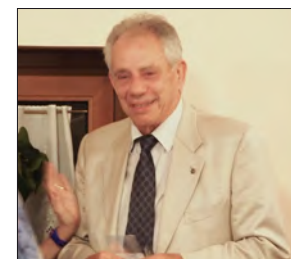
Infine la presidente ha ricordato il grande risultato ottenuto con la candidatura, poi vinta, di Trieste all'Euroscience Open Forum: «Questo progetto è nato a febbraio, praticamente in seno al Rotary. Trieste è una città strana, certe volte le cose non vanno avanti e tutti litigano. Su Esof c'è stato un approccio amplissimo. Il consiglio regionale ha votato all'unanimità un emendamento scritto da un consigliere friulano di opposizione in sostegno alla candidatura. Ci hanno sostenuto la politica, i centri di ricerca, la società civile. Le lettere di sostegno sono state firmate da quattro ministri in venti giorni, da sette ministri di paesi della Mitteleuropa, in tutto le lettere sono state 160. Se anche Esof non l'approva noi lo faremo lo stesso, perché Trieste la sua battaglia l'ha già vinta». Non ce n'è stato bisogno: pochi giorni dopo il comitato di Strasburgo ha conferito alla nostra città il titolo di Capitale Europea della Scienza del 2020.



Pagina a sinistra: passaggio della spilla tra presidenti; Maria Cristina Pedicchio la appunta all'occhiello di Paolo Battaglini, presidente 2017/2018.

A destra, carrellata sulle PHF della serata: Gaetano Romano, Serena Antonini, Francesco Menegoni, Serena Cividin, Gianandrea Gei, Pierpaolo Ferrante, Lelio Triolo.

In basso: Cristina e Paolo concludono la conviviale con il tradizionale tocco della campana a due mani



“Porto vecchio dreaming” Così il Rotary Club Trieste promuove il futuro della città

L'evento, ideato da Pierpaolo Ferrante e organizzato dal nostro club in collaborazione con *Il Piccolo* e l'Autorità portuale, si propone come fucina di idee “bottom up” per il riuso dell'ex scalo. Grande successo per la presentazione alla Centrale idrodinamica

Le idee rappresentano il grimaldello che farà saltare via gli ultimi lucchetti che impediscono alla città di riconquistare il Porto vecchio. Ne sono convinti al Rotary Club Trieste, a tal punto da aver lanciato un concorso di idee, denominato “Porto Vecchio dreaming”, che ha consentito di individuare undici progetti per il riuso dell'antico scalo marittimo triestino. L'iniziativa, che ha visto la collaborazione del Piccolo e il patrocinio dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico orientale, ha permesso di mettere in piedi un incubatore di sogni che ha iniziato a lavorare a pieno regime in seguito alla sdemanializzazione di gran parte dei 65 ettari della vecchia area portuale.

«Non si torna più indietro», ha affermato il sindaco Roberto Dipiazza, sottolineando l'irreversibilità di un processo di cambiamento che dopo decenni di immobilismo sembra ormai avviato. Il primo cittadino ha

partecipato a una tavola rotonda, moderata dal direttore del Piccolo Enzo D'Antona, alla quale hanno preso parte anche la presidente della Regione Debora Serracchiani e il presidente dell'Autorità portuale Zeno D'Agostino. La scena se la sono presa le undici idee che sono state selezionate da una commissione tecnica del Rotary Club, presieduta da Pierpaolo Ferrante e composta dai professionisti Francesco Granbassi dello Studio Mark e Francesco Menegoni di g&lfe, ai quali è toccato il compito di scremare i 25 progetti pervenuti inizialmente. «Se l'economia del mare è un modello di business capace di generare crescita e occupazione - così la presidente del Rotary Maria Cristina Pedicchio -, il Porto vecchio è un sogno che sta per diventare realtà». Cultura, integrazione, viabilità, musealità, innovazione tecnologica, sostenibilità, conoscenza, vivibilità, attrattività e internazionalità: sono solo alcune delle parole chiave che sono state pronunciate nel corso dei diversi interventi. L'associazione PortoArte ha illustrato il progetto (H) all, che prevede l'autorecupero dell'ex refettorio, una palazzina vincolata che, una volta destinata ad attività culturali, potrebbe scatenare un processo di riconversione di tutto lo spazio circostante. L'Ogs, l'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale, ha proposto di trasferire in Porto vecchio l'Istituto

Trieste, 17 maggio 2017.
Pierpaolo Ferrante presenta l'iniziativa del RC Trieste. A destra, la sala convegni della centrale idrodinamica gremita e il tavolo con alcuni dei protagonisti della giornata: il direttore del Piccolo D'Antona, il presidente dell'Autorità portuale D'Agostino, il sindaco di Trieste Dipiazza e la presidente del RC Trieste Cristina Pedicchio

del mare, nell'ambito di un grande polo scientifico, tecnologico ed espositivo, mentre l'architetto Claudio Visintini ha delineato una modifica dell'attuale viabilità per poter raggiungere il centro cittadino attraverso il Porto vecchio. Enrico Mazzoli ha intravisto in questa area la possibilità di creare un grande polo museale della scienza e della cultura, in modo da innescare un effetto volano per il turismo. Di «funzione sociale da ridare allo spazio urbano» ha parlato Fiorella Honsell, attraverso una presentazione che ha illustrato anche le possibili connessioni fra viabilità veicolare e mobilità sostenibile. Paolo Giribona ha delineato la possibile nascita di un centro altamente tecnologico dove possano aggregarsi delle aziende per lo sviluppo di soluzioni nel campo della salute, mentre ProgettiAmo Trieste ha visto nella creazione di una serra-mercato la possibilità di aumentare gli spazi dedicati all'agricoltura biologica sostenibile all'interno delle aree urbane.

L'Associazione Atlantis Mouxuom ha invece progettato un ambiente sottomarino, a impatto zero, da mettere a disposizione della ricerca scientifica e dell'economia del turismo. Simone Patternich, dal canto suo, si è prefisso di insediare un atelier di ricerca e formazione specializzato nel campo del design. Stefano Fantoni, presidente della Fit-Fondazione internazionale Trieste, ha puntato tutto sulla realizzazione di un grande Science Center di livello europeo nel Magazzino 26, da integrare con la Centrale



idrodinamica e con la Sottostazione elettrica. Il presidente della Barcolana Mitja Gialuz, sulla scia del progetto che vedeva Trieste come possibile sede per le regate di vela, nel caso nel 2024 si fossero disputate le Olimpiadi a Roma, ha auspicato la creazione di una Accademia dedicata agli sport del mare. «In questi due anni passati a Trieste ho assistito a una crescita, non solo dell'area portuale, che non ho riscontrato in altre città - ha sottolineato D'Agostino -, tanto che in una recente intervista, rilasciata al Secolo XIX di Genova, il giornalista mi ha chiesto conto di questa isola felice che sembra essere questa parte del nord-est italiano». La presidente Serracchiani, infine, ha descritto il Porto vecchio come «un luogo che deve riuscire a unire tradizione e innovazione. Per il futuro di Porto vecchio occorre mettere insieme pubblico e privato - le sue parole -. Abbiamo bisogno di luoghi dove far arrivare il turismo di qualità, senza dimenticare che cultura e scienza sono dei tasselli importanti per la crescita di questo territorio».



foto di Pierpaolo Ferrante e Roberto Marzi

Iran, un'alchimia di meraviglie che rimangono nel cuore

Dall'1 al 9 maggio un gruppo di soci ha effettuato un viaggio in Persia, alla scoperta di tesori d'arte e di antiche civiltà

Un programma piacevolissimo ed intenso ha coinvolto un bel gruppo di rotariani in visita in Iran. Il viaggio è iniziato con la visita di Shiraz, famosa per i suoi giardini e per essere considerata la culla della civiltà persiana. Molti i punti di interesse: la cittadella di Karim Khani, la graziosa ed elegante moschea Nasir Ol Molk, il giardino dove riposa il più famoso poeta persiano Hafez, il bazar Vakil, la città-palazzo dei re persiani, edificata nel VI sec. A.C. e distrutta da Alessandro Magno durante le guerre persiane, il palazzo di primavera, fatto costruire da Dario per celebrare le feste di inizio anno. Nei giorni successivi il gruppo rotariano ha proseguito verso Naqsh e Rostam, con le tombe dei re

achemenidi e celebre per i bassorilievi sassanidi per fare poi tappa a Isfahan con sosta lungo il percorso per visitare la tomba di Ciro il Grande. Moltissimi i luoghi di interesse a Isfahan: la piazza Meidan, una delle più grandi al mondo, su cui si affacciano gli straordinari esempi della grande architettura safavide: la moschea dell'imam, la moschea dello sceicco Lotfollah, il palazzo reale (Ali Qapu); la moschea del venerdì; il palazzo reale di Chehel Sotun, concepito come luogo di svago e ricevimenti, celebre per i suoi affreschi. Ultimo giorno dedicato alla visita di Teheran, con alcune chicche come la visita del Museo dei Gioielli dove è possibile ammirare il diamante grezzo più grande al mondo.



Competenza e rigore morale Un ricordo di Manlio Lippi

Una carriera dirigenziale ai massimi livelli nella cantieristica.
Rotariano dal 1968 e presidente del club nell'anno 1992/1993

Manlio Lippi nacque il 5 maggio 1922 a Genova dove il padre Luca si era trasferito con la moglie Ines, dall'Istria, alla fine della Prima Guerra Mondiale per navigare con la Compagnia Rubattino.

Successivamente, alla fine degli Anni '20, la famiglia si trasferì a Trieste dove il padre aprì un'officina di riparazioni navali.

Manlio frequentò le scuole a Trieste fino alla maturità, conseguita al Liceo Scientifico "Guglielmo Oberdan" nell'ottobre del 1940.

Proseguì gli studi all'Università di Bologna dove frequentò il biennio di Ingegneria per poi essere iscritto d'ufficio, in quanto militare, all'Università di Genova per il triennio. Con alcune interruzioni dovute alla guerra, completò gli studi a Genova e nel 1947 conseguì la laurea in Ingegneria Navale e Meccanica.

Iniziò a lavorare come insegnante e presso uno studio d'ingegneria a Trieste prima di essere assunto al Cantiere San Marco.

Da lì iniziò un prestigioso percorso di crescita professionale e manageriale nell'ambito della cantieristica di Stato.

Nel 1966 venne infatti trasferito presso il Cantiere di Monfalcone dove, nel luglio del 1967, assunse l'incarico di Direttore.

Nel 1972 venne nominato presidente e amministratore delegato dell'Arsenale Triestino San Marco.

Nel 1974 pur mantenendo la carica di presidente dell'Arsenale venne nominato direttore generale di Italcantieri ed entrò nel consiglio di amministrazione della società.

Nel 1977 gli fu conferito l'incarico di presidente e amministratore delegato della Grandi Motori Trieste che mantenne fino al 1984.

A fine carriera fu presidente di Diesel Ricerche e direttore centrale di Fincantieri.

Nel dicembre 1987 gli fu conferita l'onorificenza di Commendatore della Repubblica Italiana.

È stato rotariano sin dal 1968 ed è stato presidente del Club nell'anno 1992/1993.

Vorrei ora aggiungere a queste note qualche breve ricordo di carattere personale.

Io ho conosciuto Manlio Lippi negli anni 70 presso la Grandi Motori Trieste in una situazione di grande asimmetria: lui era infatti il presidente della società ed io un giovane ingegnere, sostanzialmente alle prime armi.

Tuttavia le circostanze hanno fatto sì che mi trovassi abbastanza spesso a lavorare accanto a lui, nonostante l'asimmetria, perché non era certo il tipo di dirigente che si rinchiudeva nella torre d'avorio; al contrario gli piaceva lavorare con la struttura anche saltando, quando necessario, più livelli gerarchici.

Voglio anche aggiungere che gli devo molto sul piano personale, perché attraverso queste occasioni di collaborazione è stato lui a indirizzarmi verso il percorso di lavoro che poi ho seguito per tutta la vita. Il ricordo che ho di lui è quello di una personalità autorevole, un alto dirigente dell'industria di stato - allora c'era l'IRI - che coniugava una grande competenza, perché aveva percorso tutti i gradini della scala gerarchica, con un forte rigore morale.

Era un uomo con una visione abbastanza tradizionale del mondo ma era capace di sorprenderti con scelte anche fortemente anticonvenzionali quando le riteneva giuste, a testimonianza di un'onestà non soltanto intellettuale.

Concludo con un ricordo particolare. Spesso capitava che fra giovani colleghi ci si ritrovasse a parlare della dirigenza dell'azienda; quando il commento si soffermava su Manlio Lippi la frase ricorrente era: "di lui ci si può fidare"; credo che questa sia la miglior conferma dell'autorevolezza e della credibilità con cui ricopriva il suo ruolo.

Collana sempre più preziosa con l'Ospedale militare

Presentata l'ultima opera editoriale del club, curata da Pierpaolo Ferrante e diretta da Gino Pavan, sull'edificio di via Fabio Severo

L'ex Ospedale Militare di Trieste è il soggetto della più recente guida edita dal nostro club, la ventisettesima gemma della collana ideata e diretta da Gino Pavan.

L'idea di Pavan - socio del Club dal 1981 e attualmente socio onorario - già Soprintendente dei Beni architettonici, artistici e storici del Friuli Venezia Giulia è stata quella, sin dall'inizio, di valorizzare luoghi dall'importante valenza storica e artistica ma non sufficientemente conosciuti.



L'ex Ospedale Militare è un prezioso tassello del patrimonio storico della città, recentemente tornato al pieno splendore dopo una lunga opera di restauro. Il complesso è stato costruito tra il 1863 e il 1866 su progetto del maggiore Romano Roszner, comandante del Genio Militare Austriaco, sulle pendici del colle che fiancheggia via Fabio Severo, un'area di Trieste allora non densamente popolata ma al centro di un'espansione legata alla crescita che la città, parte dell'Impero Austro-Ungarico, stava vivendo.

Costruito in stile eclettico, ricco di merlature, medaglioni lobati, torrette, balconi traforati a quadrifoglio, contrafforti, il suo scopo era fornire ricovero e cure ai soldati, disponendo di ben 600 posti letto. La struttura ebbe tale funzione nel corso degli anni per varie armate: austriache, italiane, tedesche, jugoslave, inglesi per poi tornare alle italiane, fino al 1956. Rimase poi in uso fino agli anni 80 del secolo scorso, quando venne definitivamente abbandonato.

L'intervento di recupero è stato iniziato nel 2006 dall'Università di Trieste grazie al prezioso contributo della Fondazione CRTrieste, del MIUR - Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca scientifica, della Cassa Depositi e Prestiti e della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, e si è concluso nel 2015.



Pierpaolo Ferrante e Tiziana Sandrinelli, presidente regionale Fai, con autorità e visitatori durante le "Giornate di primavera"

Riaperto al pubblico per la prima volta in occasione delle Giornate di primavera del FAI - Fondo ambiente italiano, oggi è una moderna struttura residenziale e funzionale destinata ad accogliere studenti, ricercatori e docenti provenienti dal resto d'Italia e del mondo, affidata in gestione dall'Università degli Studi di Trieste a RTM Living Trieste. Con una superficie complessiva di oltre 16.000 mq, vanta 239 posti letto. Protagonista del restauro dell'edificio è stato Pierpaolo Ferrante, che ha curato anche l'edizione della guida, composta da 72 pagine con testi in italiano ed inglese che approfondiscono la storia e l'architettura dei luoghi, corredati da scatti provenienti dall'archivio storico-fotografico dell'Università degli Studi di Trieste, dei Servizi multimediali dell'Ateneo, della società Sat Survey e dello Studio ing. Ferrante.

Con il contributo di RTM Living Trieste è stato possibile realizzare 1500 copie a servizio degli studenti residenti nell'Ospedale Militare.

L'assiduità di maggio

Dal 1° luglio 2016 al 31 maggio 2017 si sono svolte 39 conviviali. L'assiduità media è stata del 55 %. L'asterisco accanto al nome del socio indica che è “Dispensato”

Socio	4	11	18	25	P	%
ALBERTI	X	X	X	X	38	97
ALVARO			X		14	36
ARMENIO				X	31	79
BARDI		X		X	13	33
BATTAGLINI					40	100
BAUCI					7	18
BELGRANO					2	5
BENELLI *		X			11	28
BENUSSI	X	X	X	X	22	56
BENVENUTI					4	10
BERNETTI			X	X	22	56
BILLE' *			X	X	26	67
BISIANI (su 17)					1	6
BOBBIO			X	X	7	18
BOLAFFIO					1	3
BONIFACIO *	X	X			14	36
BONIVENTO	X			X	10	26
BORRUSO					0	0
BORTOT					6	15
BORTUL					4	10
BOSCOLO				X	13	33
BRADSHAW					1	3
BRAMBATI					0	0
BRAVAR	X		X		21	54
BRONZI					1	3
BRUNO de CURTIS					8	21
BRUSONI *		X			18	46
BUCHER					5	13
CAMPAILLA					4	10
CAMUS				X	24	62
CAPPEL A.	X		X		28	72
CAPPEL G. *	X	X	X	X	39	100
CARIGNANI				X	19	49
CATTARUZZA					0	0
CECOVINI *	X	X	X		27	69
CECOVINI AMIGONI	X		X		25	64
CENTUORI					3	8
CERRUTI		X			8	21
CESCA *		X			8	21

Socio	4	11	18	25	P	%
CIVIDIN		X		X	16	41
COLONNA *	X	X		X	20	51
COMELLI G. *	X				10	26
COMELLI R.					2	5
COSENZI		X	X	X	27	69
COSSUTTI *					33	85
COVA			X		6	15
CRECHICI			X	X	22	56
D'AGNOLO M.					0	0
DAVANZO		X		X	19	49
DEBENEDETTI		X	XX	X	25	64
de CARLI			X		17	44
DE PAOLO					1	3
DE VANNA *	X	X	X		30	77
DELCARO *				XX	15	38
de LINDEGG				X	9	23
DEL PICCOLO *					11	28
DELLA CASA					7	18
DIEGO *	X	X	X		14	36
DI MARTINO				X	25	64
DOLGAN	X	X	XX		34	87
DUKCEVICH					0	0
DURANTI	X				12	31
FANNI					0	0
FANTUZZI (su 19)	X	X			7	37
FERRANTE		X	X	X	40	100
FURLAN Gabriele		X	XX		22	56
FURLAN Gaia	X		X	X	23	59
GASPARINI (su 5)			X		2	40
GEI			X		31	79
GENZO		X		X	21	54
GESSI		X			16	41
GIARINI					0	0
GIORDANO	X			XX	5	13
GIRALDI		X	X		21	54
GON	X				28	72
GONZINI *	X				3	8
GRANBASSI F.		X		X	16	41
GRANBASSI G.					7	18

Socio	4	1	18	25	P	%
GRISAFI			X		20	51
GRUBE *					6	15
GUAGNINI		X	X	X	30	77
GUARNIERI			X		14	36
GUERRINI	X	X	X	X	25	64
HATZAKIS	X	X	X	X	30	77
HAUSER					0	0
ILLY					3	8
INNOCENTE		X		X	12	31
ISLER *	X		X		32	82
KOSTORIS			X	X	22	56
LOSER					6	15
MANGANOTTI					4	10
MARCHESI				XX	4	10
MARCHESINI	X				6	15
MENEGONI (su 28)	X	X	X		24	86
MILANI					0	0
MITRI					11	28
MOCENIGO	X	X			11	28
MODRICKY	X	X	X		32	82
MORGANTE					5	13
MURENA					0	0
NICOLICH			X	X	27	69
NORBEDO					16	41
ODDI		X		XX	20	51
PALADINI					18	46
PALLINI	X	X	X		20	51
PARISI				XX	6	15
PASINO	X				31	79
PASTOR F.	X			X	10	26
PASTOR L. *					8	21
PEDICCHIO		X	X	X	45	100
PERISSUTTI					1	3
PESEL			X		5	13
PIANCIAMORE	X				19	49
PREDONZANI					22	56
PRICL (su 18)				X	11	61
RAVALICO		X	X	X	26	77
RAVIZZA					4	10

Socio	4	11	18	25	P	%
RAZETO					1	3
REINA	X		XX		30	77
RENNI	X	X		X	26	67
RICCESI					0	0
ROCCO					5	13
ROMANO'	X	X	XX	X	35	90
ROSSETTI					4	10
ROVATTI (su 27)					12	44
SALLEO *		X			18	46
SAMENGO *	X	X			15	38
SAMER E.					1	3
SAMER L. (su 23)		X			7	30
SAMPIETRO (su 5)	X			XX	3	60
SANDRINELLI				X	20	51
SANTORINI *	X		X	X	33	85
SDRIGOTTI					1	3
SEDMAK	X	X			28	72
SEVERI *	X	X	X	X	31	79
SLOCOVICH *	X	X		X	23	59
SOLIMANO		X		X	24	62
SORNIG			X		13	33
SOSSI					3	8
SUBANI	X	X			27	69
SULLIGOI	X	X		X	18	46
TAMARO	X	X		X	27	69
TECILAZICH *	X			X	13	33
TOMASETTI	X				19	49
TOMBESI					3	8
TONGIORGI	X				11	28
TRIOLO	X	X			37	95
van der HAM *					0	0
VIDALI					6	15
VISINTIN					0	0
ZABAI					1	3
ZANETTOVICH *					2	5
ZGAGLIARDICH			X		1	3

■ L'assiduità di giugno

Dal 1° luglio 2016 al 30 aprile 2017 si sono svolte 35 conviviali. L'assiduità media è stata del 56 %. L'asterisco accanto al nome del socio indica che è “Dispensato”.

Socio	1	8	15	22	30	P	%
ALBERTI	X	X	X		X	42	95
ALVARO					XX	16	36
ARMENIO		X		X	X	36	82
BARDI						13	30
BATTAGLINI	X	X	X	X	XX	47	100
BAUCI						7	16
BELGRANO						2	5
BENELLI *						11	25
BENUSSI		X	XX		X	25	57
BENVENUTI						4	9
BERNETTI	X				X	24	55
BILLE' *	X	X	XX			29	66
BISIANI (su 22)						1	5
BOBBIO	X				XX	9	20
BOLAFFIO						1	2
BONIFACIO *		X				15	34
BONIVENTO						10	23
BORRUSO						0	0
BORTOT						6	14
BORTUL				X	X	6	14
BOSCOLO					X	14	32
BRADSHAW						1	2
BRAMBATI					X	1	2
BRAVAR	X		X			23	52
BRONZI						1	2
BRUNO de CURTIS						8	18
BRUSONI *		X				19	43
BUCHER						5	11
CAMPAILLA						6	14
CAMUS	XX		XX			26	59
CAPPEL A.				X		29	66
CAPPEL G. *	X		X	X	X	43	98
CARIGNANI						19	43
CATTARUZZA						0	0
CECOVINI *	X	X	X	X	X	32	73
CECOVINI AMIGONI	X	X			X	28	64
CENTUORI						3	7
CERRUTI						8	18
CESCA *		X	X			10	23

Socio	1	8	15	22	30	P	%
CIVIDIN					X	17	39
COLONNA *		X			X	23	52
COMELLI G. *						10	23
COMELLI R.						2	5
COSENZI	X		X	X	X	31	70
COSSUTTI *		X	XX	X	XX	42	95
COVA						6	14
CRECHICI					X	23	52
D'AGNOLO M.						0	0
DAVANZO			XX		XX	23	52
DEBENEDETTI		X	XX		XX	28	64
de CARLI			XX		X	19	43
DE PAOLO						1	2
DE VANNA *		X	XX	X	XX	34	77
DELCARO *	XX					16	36
de LINDEGG			X		X	11	25
DEL PICCOLO *	XX				XX	13	30
DELLA CASA					X	8	18
DIEGO *		X			X	16	36
DI MARTINO	XX	X	XX		XX	29	66
DOLGAN	X	X	XX	X	XX	39	89
DUKCEVICH						0	0
DURANTI		X			X	14	32
FANNI						0	0
FANTUZZI (su 24)			X	X		9	38
FERRANTE	X	X		X	X	44	100
FURLAN Gabriele	XX	X	XX		XX	26	59
FURLAN Gaia				X	X	25	57
GASPARINI (su 10)						2	20
GEI					XX	37	84
GENZO			X			22	50
GESSI	X	X				19	43
GIARINI						0	0
GIORDANO						5	11
GIRALDI		X				22	50
GON		X	X		X	31	70
GONZINI *						3	7
GRANBASSI F.	X		X	X		19	43
GRANBASSI G.			X			8	18

Socio	1	8	15	22	30	P	%
GRISAFI		X			XX	22	50
GRUBE *					X	7	16
GUAGNINI			X	X	X	33	75
GUARNIERI		X	XX		X	17	39
GUERRINI		X	X		X	28	64
HATZAKIS	XX	X	X		X	34	77
HAUSER						0	0
ILLY						3	7
INNOCENTE						12	27
ISLER *	X	X	X	X	X	37	84
KOSTORIS	XX	X		X	XX	26	59
LOSER			X			7	16
MANGANOTTI						4	9
MARCHESI						4	9
MARCHESINI						6	14
MENEGONI (su 33)	X	X	X		X	28	85
MILANI						0	0
MITRI		X				12	27
MOCENIGO		X				12	27
MODRICKY				X	X	34	77
MORGANTE						5	11
MURENA						0	0
NICOLICH	X					28	64
NORBEDO					XX	17	39
ODDI						20	45
PALADINI		X	X		XX	21	48
PALLINI		X	XX		X	23	52
PARISI						6	14
PASINO	X	X	X	X		35	80
PASTOR F.						10	23
PASTOR L. *	XX				XX	10	23
PEDICCHIO	X	X	X	X	X	50	100
PESEL						5	11
PIANCIAMORE	X	X	X	X		23	52
PREDONZANI					X	23	52
PRICL (su 23)	XX			X		13	57
RAVALICO	X		X	X	XX	30	68
RAVIZZA						4	9
RAZETO						1	2

Socio	1	8	15	22	30	P	%
REINA	X	X	X	X	XX	35	80
RENNI	XX	X	XX	X	XX	31	70
RICCESI						0	0
ROCCO						5	11
ROMANO'	X	X	X	X	X	40	91
ROSSETTI						4	9
ROVATTI (su 32)		X		X		14	44
SALLEO *						18	41
SAMENGO *		X	X			17	39
SAMER E.			X			2	5
SAMER L. (su 28)			X			8	29
SAMPIETRO (su 10)						3	30
SANDRINELLI						20	45
SANTORINI *			X	X	X	36	82
SDRIGOTTI						1	2
SEDMAK		X	XX	X	XX	36	82
SEVERI *		X			X	33	75
SLOCOVICH *	X		X	X		26	59
SOLIMANO		X	X		X	27	61
SORNIG				X		14	32
SOSSI						3	7
SUBANI		X	X		X	30	68
SULLIGOI		X	X	X		21	48
TAMARO	X	X	X	X	X	32	73
TECILAZICH *	X					14	32
TOMASETTI		X	X	X		22	50
TOMBESI						3	7
TONGIORGI					X	12	27
TRIOLO	X	X	X	X	X	42	95
van der HAM *						0	0
VIDALI						6	14
VISINTIN					0	0	3
ZABAI						1	2
ZANETTOVICH *						2	5
ZGAGLIARDICH						1	2

AMBIENTE » IL PUNTO

Riscaldamento globale «Esiti catastrofici se non si interverrà»

Giorgi (Ictp): avanti così e la Terra cambierà totalmente
Il costo necessario a limitare il fenomeno è sostenibile

«La **temperatura** del pianeta è aumentata di circa un grado nell'ultimo secolo, a una **velocità** che non ha precedenti negli ultimi 11.500 **anni**»

LA SCHEDA

Da Sulmona al Premio Nobel

Nato a Sulmona nel 1959, Filippo Giorgi dalla fine degli anni Novanta opera all'Ictp, Centro internazionale di fisica teorica, di Trieste, dove è direttore della sezione di Fisica della Terra. Si è laureato in fisica nel 1982 all'Università dell'Aquila per poi ottenere il PhD nell'86 alla School of Geophysical Sciences del Georgia Institute of Technology di Atlanta negli Stati Uniti. Dopo avere lavorato come ricercatore al National Center for Atmospheric Research di Boulder, in Colorado, si è spostato a Trieste. Dal 2002 al 2008 ha fatto parte, unico scienziato italiano, dell'organo esecutivo (Bureau) del Intergovernmental Panel on Climate Change (Ippc), organizzazione vincitrice del Premio Nobel per la pace 2007 insieme ad Al Gore. Ha contribuito alla stesura di tutti e cinque i rapporti dell'Ippc sui cambiamenti climatici e i loro impatti.



«Il **Pil** impiegato da qui al 2050 per contenere le **emissioni** verrebbe **recuperato** nel giro di qualche decina di mesi»

di **Gabriele Sala**
TRIESTE

«Il riscaldamento globale è un fenomeno reale. Il costo necessario a limitarlo è sostenibile, e se non lo facciamo potrebbe avere conseguenze catastrofiche. È una questione di volontà politica». Così il fisico dell'Ictp di Trieste Filippo Giorgi, membro dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (Ippc) che nel 2007 vinse un Nobel assieme ad Al Gore, sintetizza la questione del "climate change" tornata di prepotente attualità dopo che il presidente Donald Trump ha annunciato l'uscita degli Usa dall'Accordo di Parigi sul clima. Non fa nomi, Giorgi, ma il pensiero è chiaro: conseguenze catastrofiche, appunto, se non si limiterà il riscaldamento globale.

Lo scienziato ne ha parlato nella relazione tenuta davanti ai soci del Rotary Club Trieste presieduto da Maria Cristina Pedicchio. Partendo dall'illustrare le dinamiche che, con l'aumento dei gas serra, hanno innescato il fenomeno del riscaldamento. Questi gas in atmosfera, fra cui anidride carbonica e metano, spiega Giorgi, assorbono la radiazione emessa dalla superficie terrestre e la rimettono, riscaldando tanto la superficie quan-

to l'atmosfera. «Se non ci fossero i gas serra la temperatura del pianeta sarebbe di circa 30 gradi più bassa». L'inizio dell'Antropocene, ossia l'era in cui l'uomo influisce sul clima terrestre, ha portato però a un aumento dei gas serra che tramite una complessa rete di fenomeni sta innalzando la temperatura globale: «Ora siamo alla fine di un periodo interglaciale, quindi dovremmo stare andando nel corso delle prossime decine di migliaia verso la prossima glaciazione». E invece «la temperatura della terra è aumentata di circa un grado negli ultimi cento anni». È uno sbalzo che normalmente il pianeta affronta su una scala di 10 mila anni, non di un secolo: «Una velocità che non ha precedenti nell'Olocene, ovvero negli ultimi 11.500 anni». E possiamo dire con un grado di certezza molto elevato, «circa il 95%», che questa situazione è dovuta all'intervento dell'uomo, e in buona parte all'uso dei combustibili fossili. Il riscaldamento globale porta, fra molti altri effetti, a un innalzamento del livello del mare, a eventi catastrofici sempre più frequenti e a uno scioglimento di ghiacci continentali e marini.

Ora, spiega Giorgi, si aprono due scenari: rispettare quanto prospettato dagli accordi di Parigi, ovvero fermare a 2 gradi il riscaldamento rispetto ai valori pre-industriali (cioè circa un gra-

do rispetto a quelli attuali), accedendo a uno scenario difficile ma gestibile. «Oppure adottare una linea "business as usual", ovvero andare avanti come se nulla stesse accadendo. Se continuiamo così fra qualche centinaio di anni il mare sarà 10-12 metri più alto, le circolazione ocea-



Una manifestazione a Washington contro l'uscita degli Usa dagli accordi di Parigi

niche molto diverse, e gli eventi meteorologici più estremi. L'ambiente della terra sarà completamente diverso da quello che abbiamo oggi, con una temperatura di 4 o 5 gradi più alta». Si tratta sostanzialmente di un clima simile a quello dei tempi dei dinosauri: «Tutto il carbonio di allo-

ra, che era stato preso dalla biosfera diventando poi petrolio e carbone, noi lo stiamo rimettendo in atmosfera attraverso l'uso di combustibili fossili. Adottare una politica di forte contenimento delle emissioni avrebbe un costo iniziale che andrebbe a diminuire nel tempo, mentre il

non farlo porterebbe costi sempre più vertiginosi per contenere le conseguenze del riscaldamento. «In ogni caso, il Pil impiegato di qui al 2050 per contenere le emissioni verrebbe recuperato in un anno e mezzo, due. Mi pare un prezzo sostenibile».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Il Piccolo, 4 giugno 2017

Libreria Feltrinelli via Mazzini 39, ore 18.30
trieste@lafeltrinelli.it

PRESENTAZIONE

Guida all'ex Ospedale militare

Domani, alle 10.30, all'ex Ospedale militare (Casa del Comandante, terzo piano, Sala Cappella) verrà presentata la guida "L'ex Ospedale Militare". All'incontro interverranno il presidente del Rotary Club Trieste, Maria Cristina Pedicchio; l'ideatore e realizzatore della collana delle guidine, Gino Pavan;



l'autore della guida, nonché direttore delle opere di restauro dell'Ospedale Militare, Pierpaolo Ferrante: il delegato del Rettore alle Politiche territoriali e rapporti con le attività produttive, Giorgio Sulligoi. L'ex Ospedale militare, prezioso tassello del patrimonio storico della città lasciato in stato di abbandono dal 1985, è stato oggetto di un ragguardevole intervento di recupero grazie al contributo della Fondazione CRTrieste, del Miur, della Cassa depositi e prestiti e della Regione. Riaperto al pubblico nel 2015, è sede di una residenza universitaria, con camere, appartamenti e spazi congressuali, affidati in gestione dall'Università a RTM Living Trieste.

Ex Ospedale militare Via Fabio Severo 40
■ Domani, ore 10.30

Il Piccolo, 22 giugno 2017

ROTARY

Ex Ospedale militare Ecco la guida

Alle 10.30 alla "Casa del Comandante" (terzo piano, sala Cappella) dell'ex Ospedale militare verrà presentata la guida "L'ex Ospedale militare". All'incontro interverranno: il presidente del Rotary Club Trieste, Maria Cristina Pedicchio, l'ideatore e realizzatore della collana delle guidine, Gino Pavan, l'autore della guida e direttore delle opere di restauro della struttura, Pierpaolo Ferrante, e il delegato del Rettore dell'Università di Trieste alle Politiche territoriali e rapporti con le attività produttive, Giorgio Sulligoi. La struttura rappresenta un prezioso tassello del patrimonio storico della città.

"Am...
pome...
cant...
tries...
Bobb...
18), s...
canzi...
inter...
"Am...
e del...
da Te...
obiet...
l'isol...
anzia...
socia...
orga...
cono...
"Chi...
800...
soliti...

Il Piccolo, 23 giugno 2017

«pertanto l'unico non te na ri- tro di fisica a Valmaura, da suitano piazzale Risiera, via

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Porto vecchio dreaming fa il salto

L'evento, nato per raccogliere spunti e idee, cambia pelle e diventa associazione

"Porto vecchio Dreaming" da evento diventa associazione. Nel maggio scorso il Rotary Club Trieste, in collaborazione con Il Piccolo e con il patrocinio dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico orientale, aveva raccolto una dozzina di progetti elaborati dalla cittadinanza sul tema del Porto vecchio: questi erano stati poi presentati nel corso di una conferenza alla centrale idrodinamica.

Nel corso dell'ultima conviviale del Rotary Club la presidente Cristina Pedicchio e Pierpaolo Ferrante, ideatore

dell'iniziativa, hanno annunciato la nascita di un'associazione che avrà lo scopo di proseguire nello spirito dell'evento. Il nome resta quello, "Porto vecchio Dreaming": «È un nome nato sulle note dei Mamas and Papas - ha spiegato Ferrante -. Da quando il Comune è diventato proprietario del Porto vecchio, abbiamo pensato fosse il momento di sognare il futuro, ma partendo dal basso». Per questo è stata ideata un'iniziativa che desse la parola ai cittadini: «Il successo è stato straordinario. Oltre dieci proposte di altissimo livello,

presentate in cinque minuti ciascuna dai gruppi di cittadini. Le autorità hanno potuto discutere gli spunti della popolazione». L'associazione opererà per promuovere lo sviluppo del Porto vecchio anche attraverso momenti di divulgazione, incontro e studio. L'adesione è gratuita, e agirà sulla base di contributi volontari, di associazioni, istituzioni. «Il desiderio - ha concluso Ferrante - è di fare qualcosa di positivo per la città».

Sempre in "casa Rotary" va registrata una seconda iniziativa: la presentazione della gui-

da dedicata all'ex Ospedale militare, prezioso tassello del patrimonio storico della città, recentemente tornato al pieno splendore dopo una lunga opera di restauro. Il complesso è stato costruito tra il 1863 e il 1866 su progetto del maggiore Romano Roszner, comandante del Genio militare Austriaco, sulle pendici del colle che fiancheggia via Fabio Severo. La guida dedicata a quel complesso si inserisce nella serie di volumi dedicati ai musei e ai monumenti che, da oltre 27 anni, il Club realizza per valorizzare i luoghi della città.

Il Piccolo, 25 giugno 2017

A Pint of Science con Menegoni

Pint of Science è un'organizzazione no-profit internazionale che ha lo scopo di fare divulgazione scientifica portando i più brillanti scienziati e ricercatori nei pub locali per discutere con gli avventori interessati delle loro ultime scoperte. Il festival si è tenuto il 15-16-17 Maggio 2017 in più di 175 città in tutto il mondo. A Trieste ha partecipato anche il roatriano Francesco Menegoni spiegando come oggi sia possibile conoscere il nostro codice della vita (il DNA) e come questo rappresenti un prezioso



strumento per migliorare la nostra salute ed il nostro benessere, oltre che scegliere la birra giusta!

Cecovini Amigoni, nelle scuole contro il bullismo

Il 30 maggio 2017 al teatro Miela di Trieste si è svolta la presentazione del libro "Indipendentemente", che raccoglie gli elaborati (racconti, poesie fumetti) di circa 600 studenti delle varie scuole secondarie e primarie, principalmente della provincia di Trieste che hanno seguito le lezioni di Guendal Cecovini Amigoni e di Lorenzo Capaldo del Rotary Muggia in tema di bullismo e rischi della rete, che hanno illustrato il progetto "Pensa prima di condividere – perché quello che posti dice chi sei" (a cura,

tra gli altri, di Facebook Italia e del Ministero della Giustizia). L'attività si è svolta in seno al "Laboratorio provinciale di scrittura creativa" e grazie all'impegno della responsabile del laboratorio prof.ssa Raffaella Cervetti. La pubblicazione del libro è stata finanziata dal Rotary Club Muggia.

Yost 2017

Gianandrea Gei ha partecipato alla premiazione dei mini velisti dell'edizione 2017 di Yost, l'iniziativa ideata da Vincenzo Armenio e sostenuta da Tripmare dedicata ai ragazzini che vogliono apprezzare il mondo



Cristina Pedicchio a Bologna parla di bioeconomia

Cristina Pedicchio ha partecipato al convegno "La bioeconomia per un futuro migliore" con un intervento intitolato "Mare e crescita blu".

L'evento è stato organizzato a Bologna dall'Accademia delle scienze dell'istituto di Bologna, dall'Accademia nazionale di agricoltura e dal Rotary.

Va ricordato come la bioeconomia abbia un fatturato annuo in Italia di 250 miliardi di euro e occupi circa 1,7 milioni di persone.

Nelle foto Cristina Pedicchio è con il governatore Franco Venturi del distretto 2072, con la rotaractiana Martina Minelli, (anch'essi relatori al convegno), e con il governatore incoming Maurizio Marcialis (distretto 2072).



della vela, ma che non possiedono in famiglia un'imbarcazione.

Il corso si è svolto, da tradizione, presso la SV Barcola Grignano.



OUR ACTIVITIES

Steamship Agents and Brokers
Terminal Operators
International Forwarders
Heavy Lift Operators
P&I Correspondents
Claim Settling Agents
Lloyd's Agents of London



OUR TERMINALS

Heavy Lift Terminal at Trieste - Italy
450 tonts lifting capacity shore crane
180 m. pier
36 axles self propelled modular trailers
4,100 cold storage slots

Ferry Terminal at Trieste - Italy
3 RO-RO berths
900 m. pier
40' draft
150,000 sq.m. storage area
15 sailings per week
250,000 heavy vehicles per year



OUR OFFICES

Trieste
Milan
Monfalcone
Naples
Ravenna
Rome
Bar - MONTENEGRO
Belgrade - SERBIA
Durrës - ALBANIA
Koper - SLOVENIA
Rijeka - CROATIA
Tokyo - JAPAN
Ulaanbaatar - MONGOLIA



Samer & Co. shipping



HEAD OFFICE

SAMER & Co SHIPPING SpA
Piazza dell'Unità d'Italia, 7 - 34121 Trieste ITALY | P.O. Box 1380
Ph +39 040 6702711 | Fax +39 040 67027300 | M 047+39 335 7536938
management@samer.com | www.samer.com

ROTARY CLUB TRIESTE

FONDATA NEL 1924



CONSIGLIO DIRETTIVO 2016-17

Presidente	Maria Cristina Pedicchio
Vice presidente	Alberto Pasino
Segretario	Gaetano Romanò
Prefetto	Lelio Triolo
Tesoriere	Alberto Cappel
Consiglieri	Serena Cividin Aulo Guagnini Maria Cova Massimo Debenedetti
Past President	Sergio Cecovini
Incoming President	Piero Paolo Battaglini
Segreteria	Serena Antonini

HANNO PRESIEDUTO IL ROTARY CLUB TRIESTE

1924-25	Victor A. Amodeo
1925-26	Antonio Cosulich
1926-27	Giorgio Pitacco
1927-28 e 1928-29	Luigi Piccione
1929-30 e 1930-31	Vittore Vittorelli
1931-32 e 1932-33	Luigi Piccione
1933-34 e 1934-35	Renato Matteucci
1935-36 e 1936-37	Piero Pieri
1937-38	Giuseppe Dolazza
1947-48 e 1948-49	Antonio N. Cosulich
1949-50 e 1950-51	Bruno Forti
1951-52 e 1952-53	Marino Lapenna
1953-54 e 1954-55	Ernesto Sospisio
1955-56	Marino Lapenna
1956	Diego Guicciardi
1956-57	Corrado Jona
1957-58	Giacomo Modiano
1958-59	Giorgio Manni
1959-60	Marino Lapenna
1960-61	Manlio Udina
1961-62	Bruno Astori
1962-63	Corrado Jona
1963-64	Ugo Croveti
1964-65	Carlo Alberto Lang
1965-66	Antonio Marussi
1966-67	Giorgio Costantinides
1967-68	Arturo Guadagni
1968-69	PDG Manlio Cecovini
1969-70	Vittorio Polverigiani
1970-71	Piero Slocovich
1971-72	Daniele Morpurgo
1972-73	Giorgio de Zeno
1973-74	Gianfranco Tamaro
1974-75 e 1975-76	Chino Alessi
1976-77	Vittorio Giammusso
1977-78	Raffaello de Banfield
1978-79	Guglielmo Canarutto
1979-80	Mario Moffa
1980-81	Lino Carpinteri
1981-82	Chino Alessi
1982-83	Giovanni Tomasi
1983-84	Franco Manfredi
1984-85	Aldo Venturini
1985-86	Giuseppe Bruno de Curtis *
1986-87	PDG Giampaolo de Ferra
1987-88	Paolo Alberti *
1988-89	Santi Corvaja
1989-90	Francesco Slocovich *
1990-91	Loris Premuda
1991-92	Luciano Daboni
1992-93	Manlio Lippi
1993-94	Tullio De Carlo
1994-95	Giovanni Cervesi
1995-96	Ernesto van der Ham *
1996-97	Domenico Tecilazich *
1997-98	Claudio Calzolari
1998-99	Ervino Tendella
1999-2000	Giacomo Borruso *
2000-01	PDG Nerio Benelli *
2001-02	Michele Lacalamita
2002-03	Ludovico Dalla Palma
2003-04	Aldo Leggeri
2004-05	Roberto E. Kostoris *
2005-06	Matteo Bartoli
2006-07	Gaetano Romanò *
2007-08	Maurizio De Vanna *
2008-09	Giorgio Cossutti *
2009-10	Pierpaolo Ferrante *
2010-11	Giorgio Sedmak *
2011-12	Giorgio Cappel *
2012-13	Romano Isler *
2013-14	Cristina Benussi *
2014-15	Fabio Santorini *
2015-16	Sergio Cecovini *

* membri del Comitato dei Past President